



L'Eco delle Valli Valdesi



San Secondo di Pinerolo un Comune crocevia

Un **paese** che negli ultimi decenni ha visto un incremento della popolazione e una crescita anche a livello industriale, un centro con anime ben distinte ma che hanno riscoperto un'identità comune

Le **case di riposo per anziani** dopo l'anno difficile appena trascorso sono al centro di una campagna mediatica che getta ombre ingiuste sul loro operato: un po' di chiarezza e alcuni numeri per un settore che garantisce servizi fondamentali e lavoro

La candidatura di Torino per le **Universiadi** del 2025 ha sconfitto la concorrenza e quindi a 18 anni di distanza dall'ultimo grande evento sportivo anche il Pinerolese diventerà protagonista con i giochi universitari invernali

«Moltiplicatevi e riempite la terra» (Genesi 1, 28)

Giuseppe Ficara

Nel racconto della Torre di Babele accade che un gruppo di persone erranti decida di stanziarsi per realizzare una città attornata da alte mura per difendersi dai nemici: così, una torre molto alta li avrebbe avvistati prima. Ma Dio vede il loro progetto e li disperde. Qui, il disperdersi significa spargersi, diffondersi sulla terra, secondo il progetto di Dio che aveva detto: «moltiplicatevi e riempite la terra» (Genesi 1, 28).

Accade però che, al contrario, questo gruppo di persone non persegue la sua missione di diffondersi e moltiplicarsi, ma si ferma perché teme l'incontro con l'altro. Teme la dispersione, sceglie un territorio con cui si lega e pone fine al suo errare. Ma il progetto di Dio è un altro per queste persone e per l'umanità: egli li disperde per realizzare quello di riempire la terra. Dio provoca quello spargersi delle Nazioni che benedice e approva. Quindi Dio non castiga perché qualcuno tenta di fare una sca-

lata titanica verso il cielo e raggiungerlo.

La torre da innalzare fino al cielo è invece il desiderio di espandersi verso uno spazio improprio, è una spinta verso il vuoto, piuttosto che verso la terra abitata; verso il cielo deserto piuttosto che verso il mondo popolato da persone. La chiusura e la risposta alle proprie paure perché dà sicurezza. Il dubbio e il sospetto verso gli altri, che diventano una minaccia, prevalgono sull'accoglienza, sul confronto, sul dialogo fecondo. L'altro diventa nemico. Ma per Dio l'altro non è un nemico, ma un fratello da accogliere e amare. Dio confonde le lingue per fare spazio alla fraternità. Questo accade anche a Pentecoste: parlare lingue diverse significa aprirsi alla comunicazione feconda con l'altro. La confusione diventa diffusione, e la dispersione diventa disseminazione feconda. Gli episodi di Babele e di Pentecoste ci parlano della necessità di non rinchiudersi all'interno delle proprie certezze o anche della propria chiesa, ma di aprirsi senza paura al contatto fraterno con tutti: chiese, popoli, culture, religioni.

RIUNIONE DI QUARTIERE Trasporti a fune e sicurezza

La tragedia di Stresa-Mottarone tocca tutti da vicino. Vivendo in questo territorio, a tutti, o quasi, è capitato di sedersi su una seggiovia o su una funivia. Un po' di apprensione guardando il cavo di acciaio è naturale che pervada il passeggero, forse perché si sta appesi in aria e non con i piedi per terra. Ma è una sensazione che svanisce presto perché questi impianti a fune ci permettono di raggiungere luoghi altrimenti difficili da fruire se non a patto di lunghe camminate. Le valli pullulano di impianti a fune. Rucas si è ridimensionato negli ultimi anni, la seggiovia presente è stata smantellata e oggi operano solo skilift. Prali ha due seggiovie e due skilift, Pragelato aveva due seggiovie e oggi ha una funivia verso Sestriere, uno dei centri mondiali dello sci alpino. Poi ci sono gli impianti dismessi: la cestovia del Vandalino, quella che da Fenestrelle portava ai sanatori "Agnelli" (Pra Catinat). E infine gli impianti privati, soprattutto in ambito industriale (la Talco e Grafite in val Germanasca aveva molte teleferiche al riguardo). Incidenti? Alcuni. Nel 1966 una cabina della funivia per Pra Catinat precipitò causando fortunatamente solo alcuni feriti. Quella del Vandalino registra invece un morto nel 1975, per cause non legate all'impianto in sé. Pragelato ha visto nel 2008 un incidente grave ma senza conseguenze mortali. La domanda che in molti si pongono oggi, alla luce di questa tragedia, è se questi impianti siano sicuri mezzi di trasporto. La risposta, come si può leggere sui siti specializzati, è sì. I controlli sulla sicurezza sono molti, ridondanti. Gli incidenti sono rarissimi e causati da fattori umani o da una concausa di fattori tecnici e umani. Proprio questo aspetto è aleatorio, come in molti momenti della nostra vita questa è affidata a qualcuno di esterno, la macchina in sé compie un buon lavoro, ma l'intervento dell'uomo può essere deleterio.

RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità



Verso il ritorno alla normalità

Maggio e giugno, mesi di speranza e di piccoli passi verso un ritorno alla "normalità". Si stanno infatti allentando le restrizioni che da oltre un anno accompagnano la quotidianità di tutte le persone grazie a una campagna vaccinale che sta effettivamente dando i frutti sperati, con un drastico calo dei contagi (in parte anche fisiologico, dopo un momento di picco). Riparte lo sport, anche amatoriale, riaprono anche a cena i ristoranti (e fra pochi giorni anche al chiuso, sempre mantenendo le dovute distanze e le dovute attenzioni), riprendono le celebrazioni religiose come matrimoni, cresime, battesimi e conferme. Proprio i battesimi nella chiesa valdese hanno visto un evento mai accaduto prima: in molte chiese locali infatti i giovani e le giovani hanno dovuto rinviare di un anno questo importante momento (il battesimo nella tradizio-

ne valdese può avvenire sia nei primi mesi di vita sia da adulto, a 17 anni, solitamente nella domenica delle Palme, al termine di un percorso di formazione composto da scuola domenicale, precatechismo e catechismo). La domenica di Pentecoste ha così visto molte comunità celebrare i culti all'aperto nelle vicinanze dei templi o nelle piazze, grazie alla collaborazione e alla disponibilità delle amministrazioni e delle associazioni di volontariato. Una giornata di gioia e di speranza che ha visto molti giovani presentarsi alla propria comunità chiedendo formalmente di entrarne a far parte. E un altro segnale di speranza è quello di alcune "classi" di catechismo che hanno chiesto di recuperare l'anno appena concluso, vissuto a distanza o in maniera parziale, per completare il proprio percorso di formazione e per condividere con i propri compagni e compagne di viaggio i momenti in presenza.

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino
via S. Pio V, 15 - 10125 Torino
tel. 011/655278
fax 011/657542
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi

recapito postale:
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore:

Alberto Corsani (direttore@riforma.it)

Direttore responsabile:

Luca Maria Negro

In redazione:

Samuele Revel (coord. Eco delle Valli), Marta D'Auria (coord. Centro-Sud), Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Piervaldo Rostan, Sara Tourn.
Grafica: Pietro Romeo

Supplemento realizzato in collaborazione

con Radio Beckwith Evangelica: Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Giulia Gardois, Daniela Grill, Alessio Lerda, Claudio Petronella, Susanna Ricci, Giacomo Rosso, Matteo Scali

Supplemento al n. 22 del 4 giugno 2021 di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Alma Tipografica srl - Villanova Mondovì (CN) tel. 0174-698335

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.
via S. Pio V 15, 10125 Torino

NOTIZIE La Chiesa valdese ripropone dopo un anno di pausa forzata due momenti di fondamentale importanza per la vita comunitaria; in parte in presenza in parte ancora on line



Sinodo e conferenze distrettuali: c'è la voglia di ritrovarsi e rivedersi

La Chiesa valdese si muove verso un ritorno alla normalità, dopo un 2020 molto particolare che ha visto di fatto annullati causa pandemia i due momenti importanti della propria vita, oltre a molti altri momenti di “vita quotidiana” con un *mix* di incontri in presenza e a distanza. La conferenza del Primo distretto che comprende le valli valdesi e il Pinerolese si terrà a Torre Pellice con un'estrema attenzione a rispettare tutte le norme sanitarie del caso nel primo fine settimana di giugno. Ovviamente massima attenzione anche al numero di persone ammesse che saranno quasi esclusivamente gli addetti ai lavori (Commissioni varie, pastori e deputati delle singole chiese). Discorso diverso per il Sinodo, di norma a fine agosto. «Dopo lo stop dello scorso anno torna il Sinodo delle chiese metodiste e valdesi. Un'edizione particolare che si svolgerà in modalità telematica e ridotta dal 22 al 25 agosto 2021», come ha annunciato la moderatrice della Tavola valdese Alessandra Trotta. Si ritroveranno in presenza solo il Seggio, la Commissione d'esame e, con tempistiche e modalità varie, i membri della Tavola valdese e le Commissioni amministrative che rispondono al Sinodo del loro operato.

Un pinerolese nel Consiglio centrale Cai

Si sono svolte nella prima metà di maggio le elezioni per il Consiglio centrale del Club Alpino Italiano, organo di indirizzo e controllo della grande organizzazione che conta oltre 300.000 soci in tutta la penisola. Per la seconda volta, dopo il pinerolese Ugo Griva, il nostro territorio può esprimere un rappresentante in seno al Consiglio Centrale, una sorta di Parlamento del Cai. Giacomo Benedetti, socio del Cai Uget Val Pellice, è stato infatti eletto come uno dei quattro rappresentanti dell'area Liguria-Piemonte-Valle D'Aosta (LPV) per un mandato di tre anni, rinnovabile per altri tre. «Ogni territorio, in base al numero degli iscritti e delle sezioni ha un peso diverso, ma tutta la nazione è rappresentata; una sorta di Parlamento che ha poi un Consiglio Direttivo Centrale che può essere paragonato al Governo e che risponde operativamente agli eletti – spiega Benedetti –. Al centro del mio “programma” elettorale c'è sicuramente l'ambiente perché il Cai è indissolubilmente legato a esso e il rispetto della natura deve essere al centro per chiunque va in montagna e per le opere che la “popolano” come i rifugi».



**Bi.eMme
Spurghi**

di Bertorello Marta



Il tuo ambiente, sicuro.

Tel. 0121 515876

Cell. 339 5201320

SERVIZI ECOLOGICI

**URGENZE
24/7**

Pulizia fosse biologiche
Spurghi civili e industriali
Disotturazione grondaie, wc,
lavandini, tubazioni
Video ispezione tubazioni e scarichi
Bonifica cisterne e serbatoi
Trasporto rifiuti liquidi
Pulizia depuratori e impianti biologici
Noleggio WC chimici

INCHIESTA/San Secondo di Pinerolo, un Comune crocevia A colloquio con la sindaca Adriana Sadone, fra problemi e una lunga serie di lavori pubblici per migliorare la vivibilità del Comune



Il complesso scolastico – foto Daniela Grill -Rbe

I giovani al centro

Samuele Revel

San Secondo di Pinerolo è un comune crocevia: posizionato fra Pinerolo e i Comuni più periferici, sta lentamente crescendo in un processo che ormai va avanti da decine di anni, un *trend* positivo che si registra in pochi altri municipi. Adriana Sadone è in carica come prima cittadina dall'11 giugno 2014, e sta quindi guidando l'amministrazione per un secondo mandato. Ma la storia politica della sindaca inizia da più lontano: «Sono in amministrazione dal 1990 circa» ci spiega Sadone, quindi un percorso lungo e articolato al servizio di San Secondo. «Il nostro Comune sta bene, mantiene i suoi residenti nonostante l'ultimo anno difficile, per tutti, che ha bloccato una serie di lavori che avevamo in cantiere». Proprio il settore dei lavori pubblici è un punto di forza di questa e delle amministrazioni precedenti. «Oggi come oggi un Comune come il nostro deve affidarsi a bandi (di varia natura) per poter effettuare dei lavori perché i magri bilanci dell'amministrazione non ci permetterebbero di investire il denaro sufficiente. In questi ultimi anni San Secondo ha cambiato volto: il centro storico e la sua viabilità sono stati «stravolti» e proprio in questi ultimi mesi siamo riusciti a portare a compimento queste opere con la pavimentazione di piazza Tonello e con la creazione di una nuova rotonda, sempre adiacente alla piazza, e abbiamo completato via Repubblica. Questi interventi sono stati coperti da un bando regionale chiamato «Percorsi del commercio»». Altro aspetto che San Secondo ha molto a cuore è la storia. «Assieme a Bricherasio e Prarostino abbiamo partecipato a un bando

del Gal Escartons Valli Valdesi legato ai Percorsi partigiani. La nostra terra è ricca di storia legata alla Resistenza e con questo finanziamento siamo riusciti a ristrutturare il monumento ai caduti e le lapidi dei partigiani. La storia è importante e ci sembra giusto che anche le nuove generazioni ricordino e conoscano ciò che è successo». Proprio alle nuove leve si rivolge un'attenzione particolare dell'amministrazione. «A tutti i diciottenni regaliamo la Costituzione italiana e invitiamo i nostri giovani a partecipare al Treno della Memoria per conoscere e comprendere meglio cosa è successo nei campi di sterminio. Questa esperienza è sempre molto sentita e nell'ultima edizione erano più di quindici i sansecondesi ad aver aderito e, al ritorno, ad aver condiviso con tutta la popolazione, la loro esperienza». Oltre a questi aspetti il Comune si muove anche nella «normale amministrazione». «Abbiamo sostituito – aggiunge Sadone – parte degli arredi dei parchi pubblici, migliorato a livello energetico il Comune, investito nella scuola creando un'aula magna, sostituendo gli infissi che non erano stati cambiati con gli interventi degli anni scorsi e a breve rifaremo l'illuminazione con un contributo statale». A riprova del ruolo centrale e fondamentale dei giovani e degli spazi a loro dedicati, in questo caso la scuola. Ma non solo aspetti positivi, San Secondo ha anche criticità. «La più grande – interviene Sadone –? Il problema dei rifiuti, o meglio della maleducazione e dell'inciviltà. Sul territorio comunale abbiamo 24 ecopunti e un'isola ecologica; nonostante questo troviamo quotidianamente rifiuti come materassi e grandi elettrodomestici abbandonati accanto ai

cassonetti. Spesso e volentieri sono cittadini che vengono «da fuori» e in alcuni casi sono già stati sanzionati: cercheremo di intensificare i controlli anche con foto-trappole». E un sogno nel cassetto Sadone lo ha? «Sì. L'obiettivo del mio mandato è quello di completare il complesso scolastico, già a buon punto. In particolare però vorremmo rifare la palestra. Il nostro progetto è stato approvato ed è in graduatoria, stiamo aspettando però il nostro turno per accedere ai finanziamenti. Di palestra ne abbiamo già una, ma gli interventi da apportare per renderla fruibile al meglio sarebbero troppi e quindi abbiamo valutato di costruirla ex-novo».



INCHIESTA/San Secondo di Pinerolo, un Comune crocevia La storia del tempio e di una chiesa “nuova”, nata di pari passo con la crescita del Comune e dalla volontà di quanti erano venuti a risiedervi

Una chiesa dal basso



Il tempio valdese

Emanuela Genre

Con i suoi poco più di 60 anni di storia, il tempio valdese di San Secondo è uno tra i più recenti di quelli presenti nelle valli valdesi. La sua costruzione, che ha coinciso con la costituzione della locale chiesa valdese, non è stata tuttavia una decisione voluta dall'alto, né il frutto della generosità di qualche benefattore. È stata piuttosto il risultato di almeno tre fattori differenti, tutti provenienti “dal basso”, e più precisamente l'iniziativa della famiglia Cardon, il progetto dell'architetto Koenig e dei suoi colleghi e la comunità valdese di San Secondo.

Quest'ultima esisteva già precedentemente alla costituzione della chiesa: le persone che la componevano appartenevano alle chiese di Pinerolo e Prarostino, ma avevano a San Secondo un punto di ritrovo nella scuola “Umberto I”, nella parte alta del paese. Con il trascorrere degli anni, tuttavia, la popolazione valdese aumentò, soprattutto per effetto dello spopolamento dei paesi montani e il conseguente spostamento di famiglie verso il fondovalle; si rese perciò necessaria la costruzione di un nuovo luogo di culto.

Di fronte a tale necessità, si fecero avanti le sorelle Cardon, figlie del pastore Philippe François e proprietarie a San Secondo di una casa con un ampio cortile. Possiamo allora immaginare che il tempio sia nato anche il giorno in cui le sorelle, sedute attorno a un tavolo, forse proprio nella futura casa pastorale, scrissero alla Tavola valdese per proporre la donazione di una porzione di terreno

da destinarsi all'edificazione del tempio. Nel 1955, in una stanza al primo piano della loro casa in via della Repubblica, fu poi firmato l'atto di donazione, e la collocazione del tempio fu ufficialmente stabilita. La Tavola valdese pubblicò allora un bando di concorso, con l'obiettivo di selezionare il progetto del futuro tempio. A vincere fu un terzetto di professionisti fiorentini composto dall'arch. Giovanni Klaus Koenig e dagli ingg. Claudio Messina e Gianfranco Cerrina Feroni.

Ecco dunque che la fisionomia del tempio, le sue proporzioni, nacquero nel momento in cui presero forma nella mente di Koenig e dei suoi colleghi. Il loro progetto, che ad alcuni all'epoca sembrò fin troppo moderno, quasi un azzardo, fu invece frutto di uno studio accurato, che partiva dall'analisi della liturgia e delle esigenze del culto valdese per provare ad unire la tradizione e la contemporaneità. Il punto di riferimento dei progettisti fu il tempio del Ciabàs, un edificio che trasmette un forte senso di raccoglimento dato dalla predominanza della larghezza sull'altezza.

Eppure, anche se la collocazione del tempio di San Secondo è data dalla donazione dei Cardon e la sua fisionomia dai suoi progettisti, il tempio esiste soprattutto perché è stato fortemente voluto da una comunità di credenti, la quale fece pressione alla Tavola valdese perché la chiesa di San Secondo fosse costituita e pagò per buona parte la realizzazione del tempio. La stessa comunità che attualmente, anche se le persone sono diverse, dà ancora al tempio senso di esistere.

Un Comune senza banche

Quando abbiamo deciso di dedicare questa inchiesta a un Comune, la scelta è ricaduta su San Secondo di Pinerolo per un fatto di cronaca: la chiusura della banca Crt (Unicredit). Infatti il 23 aprile è stata chiusa anche la filiale Unicredit di San Secondo, lasciando il paese senza banca. Preoccupazione e disappunto da parte dei cittadini; la sindaca Adriana Sadone, appena saputa la notizia, ha immediatamente provveduto a scrivere ai vertici Unicredit per chiedere di fermare questo passo: «È una chiusura che creerà innumerevoli disagi, in particolare a ditte e anziani». Un andazzo, quello della chiusura degli sportelli bancari, che va avanti da alcuni anni. L'Uncem non ha mai condiviso questa scelta, rilevando «una grave mancanza di rispetto per gli utenti, per i residenti nei territori – ha spiegato a suo tempo il presidente Bussone –. Lo abbiamo scritto innumerevoli volte ad ABI, alla Banca d'Italia, agli stessi vertici degli Istituti di Credito. I sindaci sono arrabbiati per queste chiusure. E i cittadini, in particolare le fasce più deboli, gli anziani, si trovano smarriti. Per questo riteniamo giuste le forme di proteste dei correntisti che si spostano verso chi mantiene i servizi. I cittadini fanno bene a spostare i conti e a scegliere le soluzioni di chi mantiene i servizi. Mi riferisco a esempio alle BCC o a Poste Italiane che, in forza di un accordo con Uncem alla luce della legge sui piccoli Comuni 158/2017, si impegna a valorizzare la rete degli uffici».

C'è oggi qualche spiraglio per un'eventuale riapertura? «No. Rimane lo sportello automatico per i prelievi ma la banca non riaprirà: hanno già anche provveduto a smantellare gli arredi interni» conclude amaramente Sadone.



INCHIESTA/San Secondo di Pinerolo, un Comune crocevia Tante frazioni con peculiarità molto diverse fra loro: sono almeno tre le “anime” della municipalità: Miradolo, gli Airali e il centro



Il Castello di Miradolo

San Secondo e le sue frazioni

Giacomo Rosso

Il territorio di San Secondo di Pinerolo, seppur limitato per quanto riguarda la sua estensione, è caratterizzato da una certa disomogeneità tanto dal punto di vista geografico quanto da quello della storia e dell'identità delle sue frazioni. Questi piani all'apparenza molto distanti sono in realtà due facce della formazione del territorio comunale e della vita dei suoi abitanti.

In linea generale si possono distinguere due aree: una pianeggiante che comprende la frazione di Airali e una più tendente a uno sviluppo collinare che include la frazione di Miradolo e il capoluogo di San Secondo. Questi ultimi due centri rappresentano i punti più antichi e con un'identità più forte dell'intero insediamento, perché legati a istituzioni civili o a edifici ecclesiastici.

In particolare «Miradolo ha avuto uno sviluppo più radicato nel tempo, e ciò si traduce anche in un più forte sentimento identitario – spiega Paolo Cozzo, storico, professore associato all'Università di Torino ed ex-sindaco –. La sua prima attestazione attendibile risale alla seconda metà dell'XI secolo, quando è descritta come subordinata all'abbazia di Santa Maria di Pinerolo. All'epoca l'attuale capoluogo di San Secondo era a sua volta subordinato a Miradolo, e questa relazione si ribaltò solamente nel tardo medioevo». Le ragioni della nuova egemonia di San Secondo e della sua

crescita fino a diventare centro di coordinamento territoriale sono da ricercare nel complesso contesto della frontiera confessionale che si venne a creare in questo territorio. «San Secondo fungeva da snodo tra un ambito a prevalenza cattolica e quello della vicina Prarostino a prevalenza valdese», racconta Cozzo. Questo ruolo di cardine assunto dal paese portò anche a una serie di attenzioni da parte delle istituzioni statali: basti pensare al finanziamento, a inizio Settecento, della ricostruzione della chiesa cattolica abbattuta durante gli scontri del secolo precedente proprio in funzione di rafforzamento della frontiera confessionale. Com'è chiaro, nel corso del tempo alcune connotazioni hanno perso in parte il loro valore, con l'affermazione di nuovi equilibri tra Otto-Novecento.

Occorre anche considerare che al pari dell'intero Pinerolese il territorio di San Secondo nel corso dei secoli è stato investito da eventi notevoli di risonanza europea. Fu in occasione degli scontri tra spagnoli e francesi, a esempio, che l'antico castello di Miradolo posto sulla collina venne abbattuto.

Secondo Cozzo «non vale lo stesso per Airali, di

Nel '700 prese piede l'artigianato del vasellame in terracotta (i “tupin”). Nell'Ottocento questa linea di evoluzione si rafforzò. In particolare assunse grande rilevanza l'artigianato della terracotta: si contavano ben 14 manifatture, che ricavano l'argilla da apposite cave e smerciavano diverse varietà di prodotti in tutto il Piemonte.

cui si sa ben poco fino al Seicento, quando venne edificata una chiesa» (attualmente al confine con Bricherasio). «Lo sviluppo di questa frazione dal punto di vista demografico è soprattutto legato al secondo dopoguerra», quando iniziarono a sorgere importanti attività

produttive e di commercio in quella che fu (ed è per certi versi tuttora) una crescita disorganizzata intorno alla via Val Pellice. Oggi Airali costituisce il fulcro economico più dinamico del paese, ma a fronte di una scarsa o comunque limitata identità locale.

Il comune di San Secondo rappresenta quindi un insieme di «realità tenute insieme da un'appartenenza amministrativa difficile da tradurre in senso di appartenenza identitaria anche dal punto di vista territoriale, perché ciò che cambia sono i poli di aggregazione», spiega ancora Cozzo.

La geografia del paese lo vede incuneato tra due valli, Chisone e Pellice, con aperture verso la pianura e in direzione di Pinerolo. Le direttrici in cui tendono a muoversi gli abitanti sono quindi molto diverse, a ulteriore dimostrazione della complessità e articolazione di questo territorio.

INCHIESTA/San Secondo di Pinerolo, un Comune crocevia Il Castello di Miradolo, dopo l'abbandono, è diventato un polo culturale di eccellenza e ospita importanti eventi e mostre

Un tessuto ricco di attività ludiche, sportive e culturali

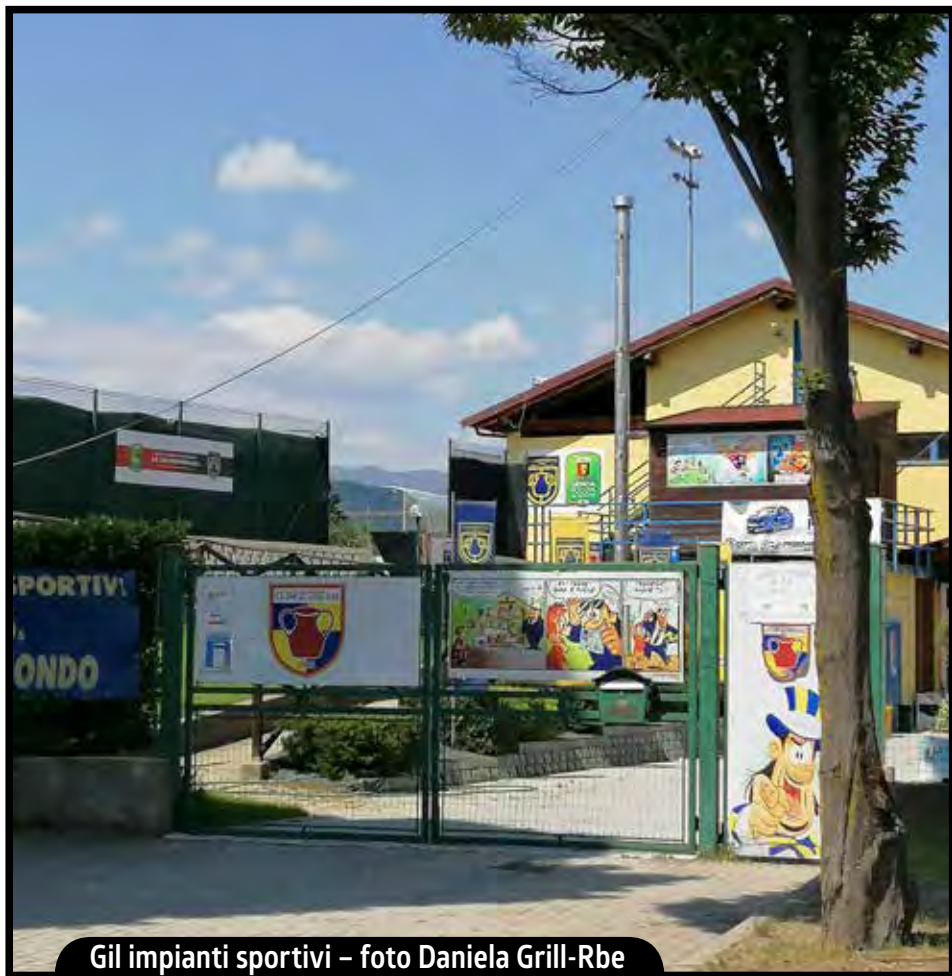
Daniela Grill

Il comune di San Secondo si caratterizza da sempre per la vivacità associazionistica e la presenza di vari gruppi molto attivi sul territorio. Possiamo citare la Pro loco, i gruppi locali di Avis e Ana, l'Unione sportiva San Secondo Asd, il Circolo ricreativo Airali, il Centro Anziani, la locale squadra Aib (anti-incendi boschivi) e la sede dell'Unitre. Enti composti da persone che hanno saputo riprendere e rilanciare alcuni appuntamenti tradizionali, come la *Sagra dij Fojot* o il *Palio delle Contrade*. Momenti di festa e di sport che hanno ottenuto grande adesione e riscontrato un ottimo gradimento sia tra il pubblico partecipante sia tra le fila degli organizzatori.

L'Associazione sportiva dilettantistica di San Secondo gestisce gli impianti sportivi e la palestra comunale, organizzando e promuovendo anche incontri per bambini e ragazzi come l'*Estate Ragazzi*, progetti di educazione motoria con le scuole, tornei e gare. Ampia la scelta sportiva, declinata quasi sempre nella doppia versione per adulti e per i più piccoli: calcio, tennis, pallavolo, minivolley e palla rilanciata, atletica. La struttura che ospita le attività, recentemente restaurata, è aperta tutto l'anno grazie al lavoro dei soci volontari ed è così fruibile sia durante il periodo estivo sia in quello invernale.

La *Sagra dij Fojot*, i tipici tegami in terracotta e in porcellana della tradizione piemontese, utilizzati per cucinare a fuoco lento, è diventata negli anni un'occasione anche per approfondimenti storici e culturali, oltre che appuntamento di fiera. Il *Palio delle Contrade* ha animato l'inizio dell'estate negli ultimi anni. C'è stato un incremento esponenziale di partecipanti con la creazione delle quattro squadre *Rane*, *Cinghiali*, *Tigri*, *Lupi* e il coinvolgimento di esercizi commerciali e negozi del comune.

E ancora, nell'elenco delle attività ludiche, sportive e culturali organizzate nel comune, troviamo biciclettate, concerti, cinema all'aperto in piazza Europa. Ovviamente, causa Covid-19, per ora tutto è bloccato, ma l'augurio è che le iniziative possano riprendere passata l'emergenza sanitaria.



Gli impianti sportivi - foto Daniela Grill-Rbe



L'orto del Castello di Miradolo

Il Castello rinato

Daniela Grill

Offrire al territorio uno spazio e un tempo per l'incontro, il confronto e la crescita, in particolare per i giovani, in un percorso che nel tempo ha attirato diverse generazioni, arricchendo il dialogo. È stata fin da subito la visione della Fondazione Cosso, creata da Maria Luisa Cosso Eynard insieme alla figlia Paola Eynard, come reazione alla consapevolezza che il mondo e la società attuale offrissero pochi punti di riferimento ai più giovani, e che servisse un progetto per dare stimoli e supporto. Il luogo individuato per fare questo è stato il Castello di Miradolo, edificio già presente nei documenti del 1600, ma che cresce e vede il suo momento di maggior splendore durante gli anni '20 dell'800. L'incuria durante il secolo scorso e l'abbandono dagli anni '90 hanno lasciato profonde cicatrici nella struttura dell'edificio, rimasto per decenni vulnerabile a saccheggi e danneggiamenti.

Nel 2007, con l'acquisto da parte di privati e la concessione in comodato gratuito alla Fondazione, è cominciato il recupero di questi spazi. Un lavoro lungo e oneroso che continua su nuove aree del parco e della dimora.

Nel momento di grande difficoltà che tutti i musei e le realtà artistiche e culturali si sono trovati ad affrontare a causa della pandemia, il Castello ha deciso di continuare il proprio lavoro con il recupero di nuovi spazi, come la cascina nella zona rustica del castello e la rinascita dell'orto. Il suo recupero vede la collaborazione con Paolo Pejrone, architetto specializzato in progettazione paesaggistica, a cui è anche dedicata la mostra da poco inaugurata *Oltre il giardino. L'abecedario* di Paolo Pejrone curata da Paola Eynard e Roberto Galimberti.

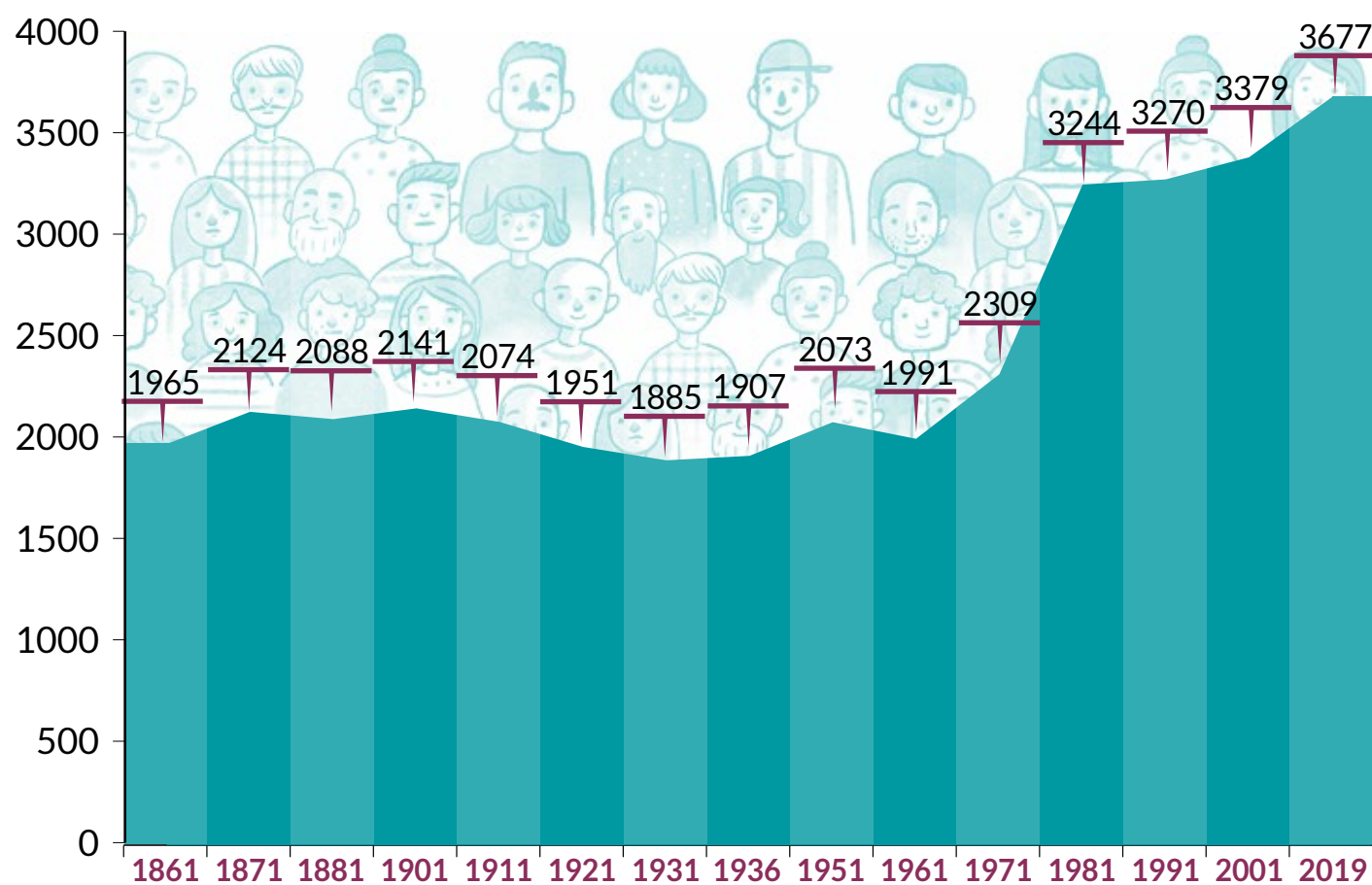
Racconta Paola Eynard: «Sono tanti anni che lavoriamo sui temi della biodiversità e del rispetto dell'ambiente, un lavoro che si è concretizzato in questo bellissimo percorso in cui le parole di Pejrone sono il filo conduttore di un racconto. Che non è un racconto di giardini, ma un racconto di vita. Concetti come convivenza, tempo, pazienza, sono parole del giardiniere ma anche di esperienza quotidiana su cui vale la pena di riflettere oggi più che mai, dopo quello che abbiamo vissuto». Ma sono molte le anime del castello: oltre a quella dedicata alla natura, c'è la musica, poi l'arte e la didattica che sono stati i primi motori dell'attività del Castello con le mostre e le iniziative dedicate alle scuole, dalle materne alle collaborazioni con l'università. C'è anche l'impegno sociale attraverso la collaborazione con strutture sanitarie e ospedaliere; l'obiettivo è porre arte, natura e musica alla base di progetti di sostegno a persone affette da diverse fragilità. In questo percorso si inserisce anche la collaborazione con il Centro Autismo Bum della Diaconia valdese, con laboratori didattici per famiglie inseriti nel percorso della mostra appena inaugurata.

San Secondo in cifre

Come si è trasformato il paese?



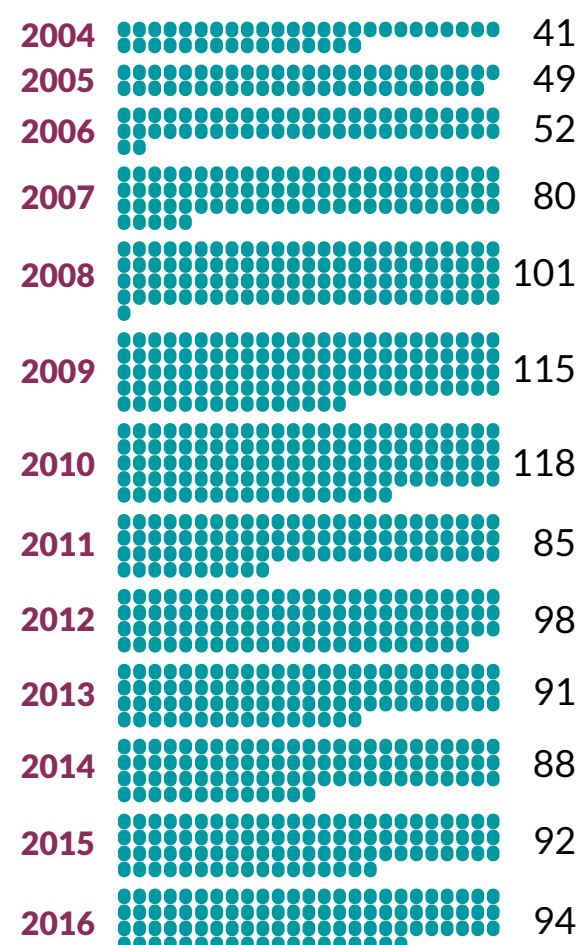
POPOLAZIONE



Età media (2020) 47,5 anni

in linea con gli anni precedenti

CITTADINI STRANIERI



EDUCAZIONE



	Analfabetismo	Adulti con licenza media	Adulti con titolo di studio superiore	Giovani con istruzione universitaria	Laureati e diplomati
1951	2,9 %	-	-	-	1,4 %
1961	1,1 %	-	-	-	1,9 %
1971	0,3 %	-	-	1,7 %	4,4 %
1981	0,2 %	24,2 %	15,8 %	3,7 %	12,6 %
1991	0,3 %	33,5 %	26,1 %	6,9 %	21,7 %
2001	0,2 %	36 %	43,3 %	16,1 %	32,8 %
2011	0,1 %	35,2 %	58 %	25,7 %	39,8 %

SAN SECONDO

LAVORO

	Tasso di disoccupazione*	Agricoltura*	Industria*	Commercio*	Turismo, cultura, altre attività*
1961	-	58,7 %	28,5 %	7,6 %	5,3 %
1971	-	42,8 %	40,1 %	8,5 %	8,6 %
1981	-	28,4 %	47,3 %	10,6 %	13,7 %
1981	7,4 %	14,0 %	47,8 %	18,3 %	22,1 %
1991	6,8 %	7,9 %	42,5 %	23,1 %	26,5 %
2001	5,2 %	5,0 %	37,5 %	21,4 %	36,1 %
2011	5,4 %	4,5 %	30,3 %	19,8 %	45,4 %

(*) I dati del 1951 e 1961 si riferiscono ai residenti dai 10 anni e oltre.
I dati dal 1971 in poi sono stati calcolati assumendo come riferimento i residenti di 15 e oltre.



Infografica: Leonora Camusso

Le case di riposo per anziani sono un presidio riconosciuto che caratterizza il territorio del Pinerolese e che offre un'opportunità lavorativa a centinaia di persone: uno sguardo all'interno di tre strutture in questo momento di difficoltà e di messa in discussione



La situazione delle RSA

Un anno difficile anche per la Miramonti di Villar Pellice

Daniela Grill

«**P**urtroppo anche la nostra casa, come tutte le strutture per anziani, ha dovuto superare momenti difficili. È stato un anno pieno di sofferenze, di disorientamento e di crisi, in ambito sia sociale sia economico» esordisce con franchezza Ornella Michelin Salomon, presidente del Comitato della Casa di riposo Miramonti di Villar Pellice. La Miramonti è una residenza assistenziale per anziani autosufficienti o parzialmente autosufficienti, gestita dal concistoro della chiesa valdese di Villar Pellice tramite un Comitato che opera con mandato triennale.

La struttura gode, fortunatamente, di ampi spazi. Un grande giardino è interamente a disposizione degli ospiti, ma certo i mesi di chiusura e di *lock-down* sono stati lunghi e pesanti, affaticati anche dalla paura del possibile sviluppo di focolai interni. Alla casa Miramonti si è potuta utilizzare anche una “stanza degli abbracci”, donata da un gruppo di amiche e amici di Pinerolo e allestita nell'ala nuova. Il suo utilizzo ha permesso di avere degli incontri in sicurezza, di cui si sentiva un grande bisogno.

«Dal mese di maggio 2021 abbiamo riaperto alle visite ai familiari con una programmazione mensile, per il momento. Un solo parente, per ogni ospite, al mattino. Dal mese di giugno, tempo e pandemia permettendo, le visite agli ospiti saranno incrementate, sempre previo contatto telefonico e seguendo le normative previste. In questo momento la casa ha dei posti liberi. Per accedere alla struttura sarebbe opportuna la vaccinazione oppure un tampone molecolare realizzato 72 ore prima dell'ingresso» conclude Michelin Salomon.

La casa di riposo Turina

Giulia Gardois

L'avvento del Covid-19 ha comportato grosse criticità per le Rsa, e di conseguenza anche per la Casa di riposo Turina di San Secondo di Pinerolo. Durante il periodo segnato dalla pandemia la struttura ha riscontrato difficoltà nel rifornirsi di dispositivi di protezione individuale e nell'avere a disposizione abbastanza personale infermieristico per coprire i turni. Il direttore Pierluigi Amadori ha raccontato che per gli ospiti è stato molto complicato riuscire ad abituarsi alle regole di distanziamento: «All'inizio abbiamo visto ospiti piangere perché non capivano cosa stesse succedendo e perché i parenti non venissero più a trovarli».

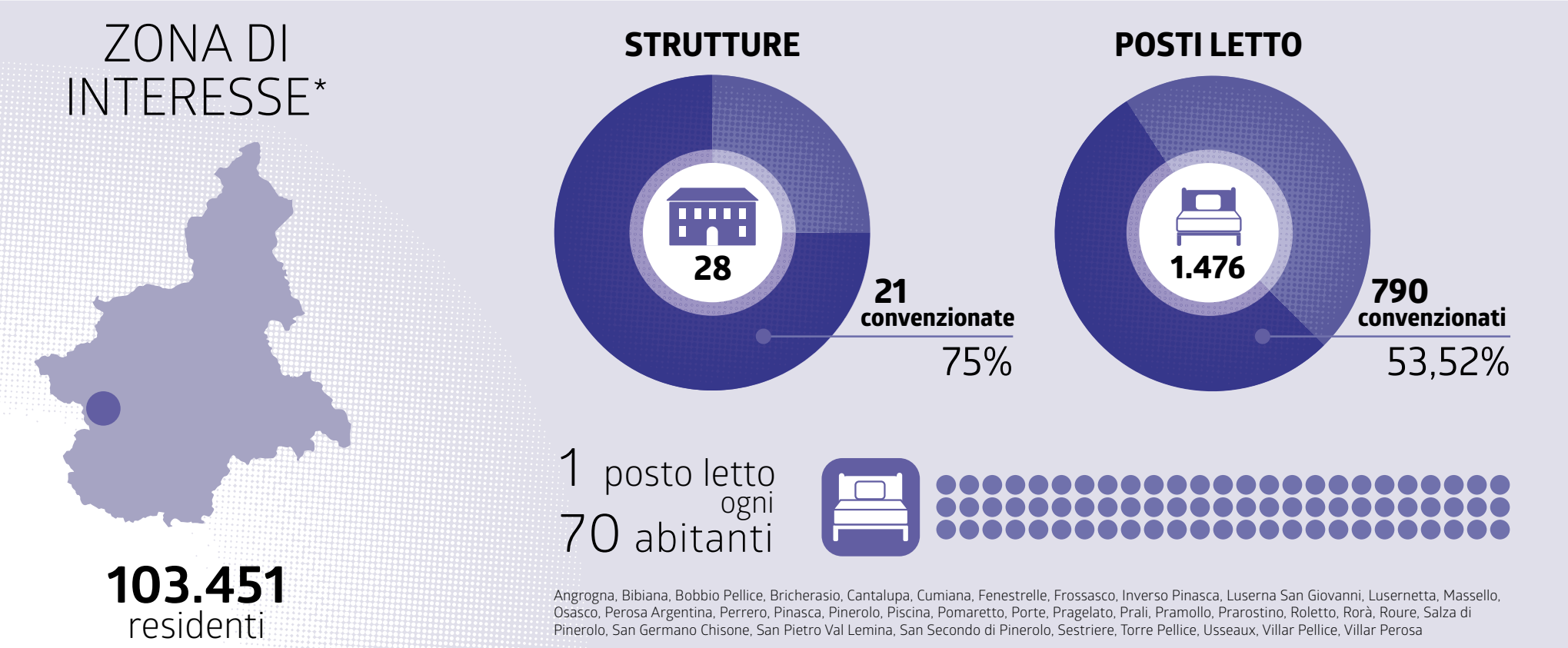
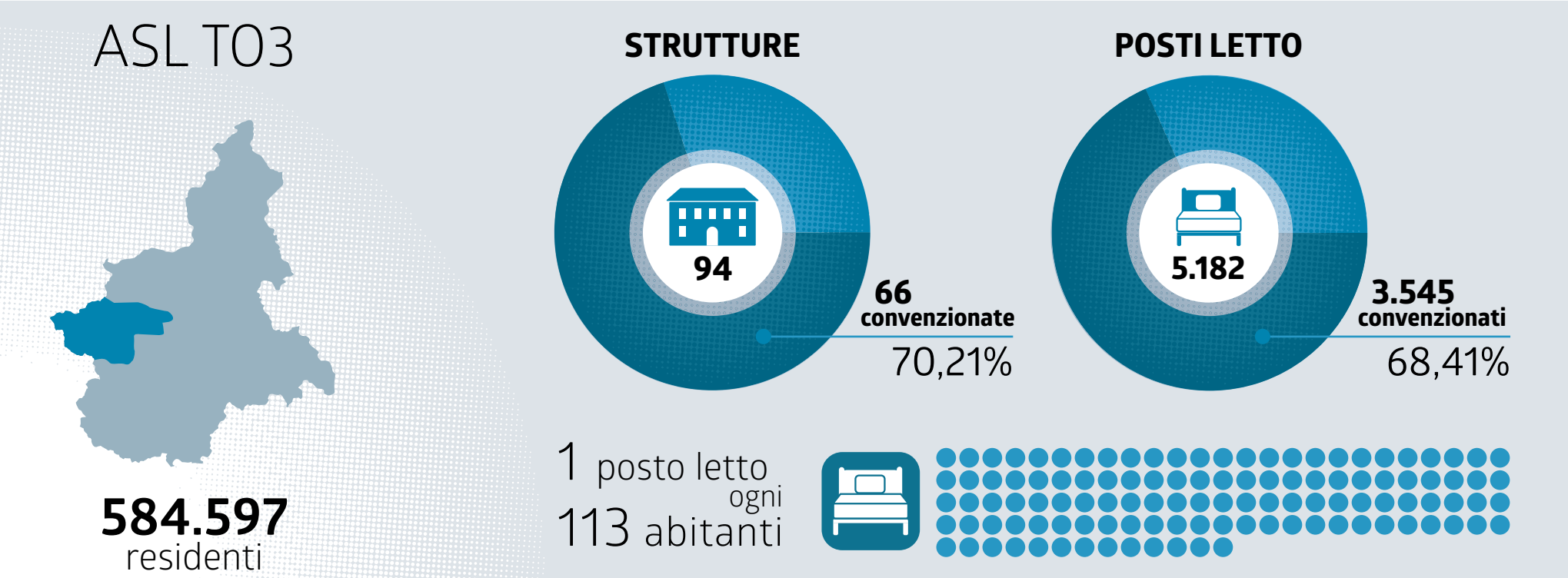
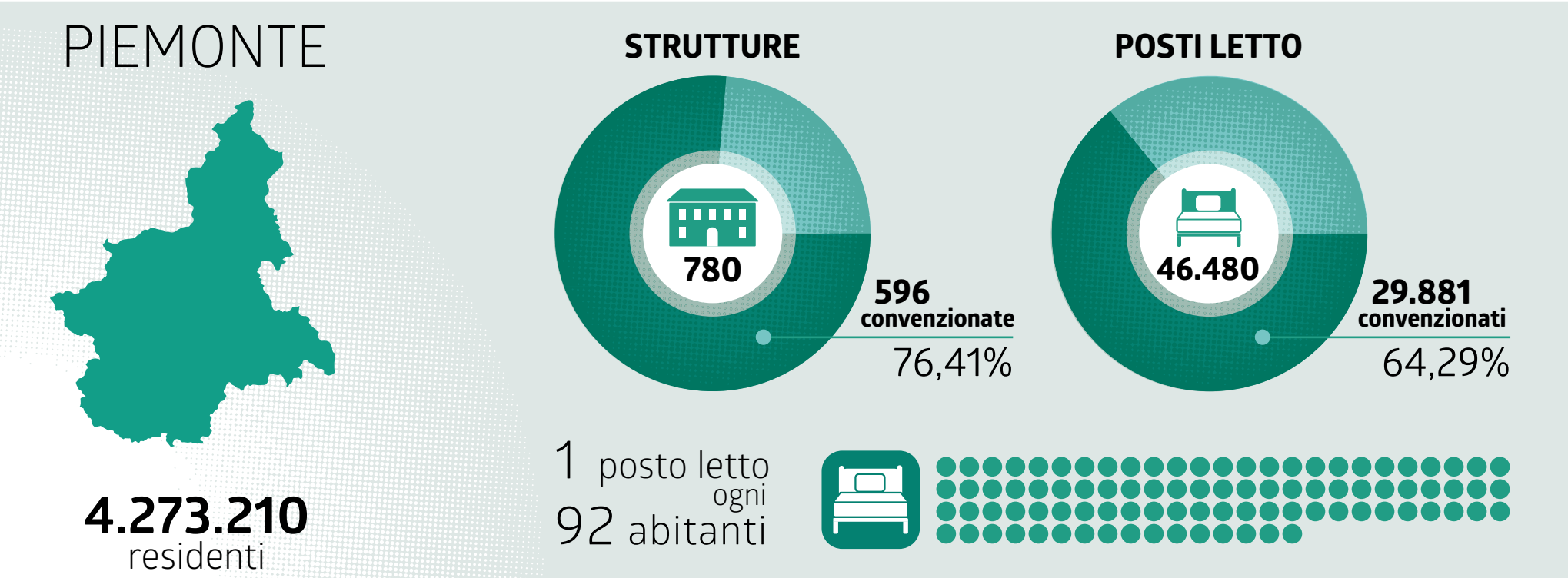
Per superare questo disagio, il personale ha escogitato una soluzione innovativa: utilizzare l'ampia vetrata di cui dispone la struttura per permettere agli ospiti e ai loro familiari di potersi vedere e, con l'ausilio di altoparlanti, di comunicare. A partire dal 17 dicembre 2020 la struttura è Covid Free. Il presidente della Regione Alberto Cirio ha recentemente parlato delle riaperture delle Rsa e della possibilità di ricevere un tampone rapido gratuito all'ingresso. La Casa di Riposo Turina è immersa in un vasto giardino all'interno del quale sarebbe possibile organizzare in tutta sicurezza incontri fra ospiti e familiari. Al momento, però, la principale criticità è rappresentata dalla mancanza di personale per effettuare i tamponi ai visitatori.

La luce in fondo al tunnel

Samuele Revel

Marco Cagno, oltre a essere il sindaco di Torre Pellice, è il direttore di due importanti strutture: la ProSenectute a Luserna e il San Giuseppe a Torre Pellice. «Le nostre strutture, come tutte le altre, sono sotto attacco mediatico da un po' di tempo: per questo motivo abbiamo cercato di fare squadra per chiarire la nostra posizione ed esporre i nostri problemi, che si sono acuiti in questo anno di pandemia» spiega Cagno. «Le difficoltà sono state molte: alla ProSenectute abbiamo evitato le tre ondate, ma a giugno 2020 c'è stato un momento difficile: ora ci sono posti vuoti ma ne abbiamo approfittato per ristrutturare una zona. Anche al San Giuseppe ci sono posti, in totale un 20% mentre la media regionale si attesta al 33% di posti vuoti». Come le altre Rsa anche queste due sono un fondamentale datore di lavoro per il territorio, il quarto per grandezza in val Pellice. «Abbiamo cercato di fare del nostro meglio in questi mesi difficili: le promesse di ristori da parte della Regione hanno coperto solo i posti letto convenzionati». Posti letto convenzionati che sono, in percentuale, molti meno rispetto ad altre zone della Regione (e si evince anche dai dati pubblicati a pagina 10) e anche la spesa per la salute pubblica nella Asl To3 è molto bassa, la penultima in Regione, nonostante la popolazione abbia un'età media molto alta. «L'altro aspetto che vorremmo si risolvesse rapidamente è quello della libera circolazione nelle strutture, anche questo sinonimo di trasparenza. Abbiamo sempre avuto le nostre case aperte ai visitatori e ai parenti e al momento si entra ancora solo con tamponi negativi o *green pass* e con un dispendio di energie da parte della struttura non indifferente per garantire questo minimo servizio per i nostri ospiti».

I numeri degli anziani



Il costo del personale è pari a circa il **74%** di tutti i costi.
Sulle persone che lavorano nell'ambito delle Rsa la forbice va da circa **>1:1**
(poco più di un lavoratore ogni ospite) a **0,7:1** (cioè meno di un lavoratore per ospite).
Quindi nel territorio preso in considerazione ci sono oltre **1000 lavoratori** nell'ambito Rsa.

SPORT Si spegne nella finalissima il sogno di arrivare nella massima serie: per l'Eurospin Ford Sara Pinerolo è mancata solo la ciliegina sulla torta in una stagione comunque da incorniciare

Grazie lo stesso

Matteo Chiarenza

Il sogno spezzato ha il suono di un pallone che cade. Per l'ultima volta, quest'anno. Quel pallone vuol dire Serie A1 per la Megabox Vallefoglia (società nata due anni fa dalle ceneri di Pesaro, realtà di grande tradizione) che in due anni compie il doppio salto fino all'olimpico della pallavolo ai danni dell'Eurospin Ford Sara Pinerolo, che di anni ne ha ben di più, ma mai era arrivata a giocarsi la promozione nella massima serie. Un successo netto, indiscutibile, figlio di una superiorità dimostrata sia a Pinerolo nella partita di andata che in gara 2 tra le mura amiche. Un doppio 3-1 praticamente in fotocopia: Pinerolo avanti di un set ai vantaggi e poi la reazione impetuosa delle marchigiane, con un muro-difesa quasi impenetrabile e attacchi imprevedibili da Pamio, Bacchi e la gigantesca Kramer, che hanno martellato con continuità la retroguardia piemontese.

Si chiude quindi con un boccone amaro la stagione comunque eccezionale delle ragazze pinerolesi, che sono arrivate così vicine all'obiettivo superando le tante difficoltà poste da una stagione assolutamente unica e particolare. Una squadra coriacea, unita e piena di talento, con-

dotta con maestria da un signore di nome Michele Marchiaro, uno che di miracoli sportivi ne sa qualcosa e che a fine gara a Vallefoglia ci ha tenuto subito a ringraziare tutti per l'ottimo lavoro svolto in un'annata così difficile. «Una stagione difficilissima – spiega il coach –. Tra tamponi, gare rinviate per cui avevi lavorato in settimana, lontananza dagli affetti è stato un percorso che nessuno di noi si era mai trovato ad affrontare. Nonostante questo, sia le ragazze che lo staff e la società sono stati eccezionali nel garantire comunque un clima di lavoro sereno e improntato all'obiettivo. Ora è difficile da realizzare, ma abbiamo fatto qualcosa di grande».

Al di là di tutte le considerazioni positive che questa stagione si lascia dietro, l'amarezza per il mancato appuntamento con la storia è inevitabile: l'avversario si è dimostrato superiore e ha meritato di vincere, come non esita ad ammettere il coach pinerolese: «Complimenti a Vallefoglia che ha meritato di vincere e ha giocato meglio di noi. D'altronde nelle occasioni in cui potevamo rimetterci in pista non siamo stati in grado di chiudere: una squadra che vuole andare in A1 deve saper gestire un vantaggio di 7 punti, anche di



fronte a un avversario forte come Vallefoglia, che in quella circostanza non ha sbagliato nulla e ha rimontato».

Ma il bello o il brutto dello sport è che tutto si cancella appena si riscende in campo. E nella prossima stagione la società pinerolese si propone di continuare quel percorso di crescita intrapreso dalla promozione in A2 nel 2018. Ma migliorare questa stagione vuol dire puntare alla promozione e, a questo punto, Pinerolo non può nascondersi. «Confermarsi in

questa categoria è difficile per definizione – conclude Marchiaro –. In ogni caso l'esperienza maturata in questa stagione è un valore aggiunto che ciascuno di noi si porterà dietro. Chiaramente il fatto di aver disputato la finale farà sì che i nostri avversari ci affronteranno con la massima tenacia e concentrazione. Riguardo agli obiettivi, però, mi sento di dire che l'approccio corretto è quello di affrontare una partita per volta, senza proclami e tra guardi di lungo termine, so-

prattutto in un campionato dove ogni anno gli equilibri vengono fortemente rimessi in discussione».

Nei ringraziamenti non può mancare un cenno allo straordinario gruppo dei Pinerolo Boys, i supporters che in questa stagione hanno dovuto soffrire la lontananza dal Palazzetto, ma hanno trovato il modo di far sentire comunque il loro affetto e la loro vicinanza e che hanno speso parole di stima e conforto alla squadra dopo la sconfitta in finale.

DAGATTI!
REVISIONI & COLLAUDI

Via Saluzzo 124 - PINEROLO (To)
Tel. 0121.37.88.64 - www.dagatti.it

Continua il racconto di insediamenti agricoli nelle valli valdesi. Dopo la puntata del mese scorso, dedicata all'allevamento e alla produzione di formaggi di capra, in questo mese scopriamo, in val d'Angrogna, un allevamento di maiali semibradi



Piervaldo Rostan

Passeggiando nella zona di Ponte Alto, al confine fra Torre Pellice e Angrogna, è facile trovare una zona dove fra gli alberi scorrazzano, liberi ma chiusi da reti per animali, vari maiali, per lo più neri e bianchi.

Sono i suini dell'allevamento "semibrado" *Barmel*, dal nome della località dove vivono i titolari dell'azienda e, ovviamente gli animali.

Per Valentina Sapio e Yuri Fasani è stata la prima esperienza in questo campo; lei di Rivalta, lui originario del Lodigiano. «Avevamo questa idea e stavamo girando con il nostro camper alla ricerca del posto giusto – spiegano –; e qui ci è piaciuto molto. Siamo sul comune di Torre Pellice ma di fatto in val d'Angrogna. La casa era molto malmessa e abbiamo dovuto ristrutturarla a fondo, realiz-

zando anche un piccolo ma necessario laboratorio».

Intorno una zona prativa e dei boschi fino a qualche anno fa invasi da rovi e infestanti varie. «Per cominciare e farci dunque la giusta esperienza abbiamo iniziato con quattro maiali e due cani pastori abruzzesi – ricorda Valentina Sapio –; i maiali stavano già all'interno di recinti, in buona parte nel bosco». I cani? «Qui intorno girano dei cinghiali ed è fondamentale evitare incroci con le scrofe in calore».

Pian piano si prende confidenza con questo tipo di allevamento e il numero di maiali è aumentato fino agli attuali 30/40 capi. «La definizione di "semibrado" vuole sottolineare il tipo di allevamento e di alimentazione – continua Valentina –: i nostri animali crescono per un periodo molto più lungo che negli alleva-

menti intensivi. Si va da un minimo di 18 mesi a, talvolta, fino a tre anni; i nostri maiali si cibano di castagne in autunno, di erba, fieno, foglie con una integrazione di farine di mais o di orzo; in alcune zone abbandonate da anni i nostri maiali hanno anche contribuito a far scomparire le varie piante infestanti, in primis i rovi. In ogni caso non utilizziamo mai antibiotici né tanto meno ormoni».

La razza è quella bianca e nera, i cui esemplari di peso non raggiungono mai quello dei maiali rosa [in queste settimane è in atto un tentativo di incrocio fra le due razze, ndr]. «Anche il loro grasso è più sapido – aggiunge Yuri –, ricco di omega 3 e 6. Insomma è tutta un'altra carne rispetto ai maiali da allevamento "industriale", in più le nostre scrofe partoriscono all'incirca quattro piccoli per parto al posto dei 10/12 degli allevamenti industriali».

La macellazione avviene a Bobbio Pellice in un laboratorio autorizzato. E la vendita? «Vendiamo tutto su prenotazione – spiega Valentina –; di solito macelliamo un animale quando abbiamo già un buon numero di prenotazioni e poi mettiamo l'annuncio su Facebook. I nostri clienti, esclusivamente privati, vengono da noi in specifiche giornate».

Proponete anche dei trasformati? «Al momento no, vendiamo solo carne fresca sottovuoto. Invece abbiamo avviato l'allevamento di maialini da alpeggio: in valle è molto diffusa l'abitudine, da parte dei pastori, di portarsi in alpeggio d'estate alcuni maialini che poi in autunno vengono riportati a valle. Beh, tanti *bergè* vengono ad acquistare i nostri maialini appena svezzati per portarseli in montagna».

SCHEDA

Segnalate alla mail redazione.valli@riforma.it esperienze di agricoltura un po' diverse dal solito: innovative o tradizionali: verremo a intervistarvi per conoscere e raccontare la vostra storia con l'obiettivo di tracciare un quadro il più ampio possibile dei nuovi insediamenti e delle nuove opportunità che la terra ci offre.



Pinerolo, Pragelato, Torre Pellice sedi di gara per le discipline che fra quattro anni vedranno impegnati gli studenti universitari di tutto il mondo. Torna in Piemonte, a distanza di diciotto anni dal 2007, uno degli eventi sportivi invernali più importanti

Universiadi 2025



Universiadi 2007, coda a Torre Pellice

Piervaldo Rostan

Battuta Stoccolma (21 voti su 21), sarà Torino la sede dei Giochi Mondiali Universitari Invernali FISU 2025 (XXXII edizione dell'Universiade Invernale). La conferma è arrivata dalla FISU (Federazione Internazionale Sport Universitario) con una cerimonia presso l'Aula Magna dell'Università degli Studi di Torino Cavallerizza Reale.

Entro 90 giorni si dovrà costituire il Comitato Organizzatore e reperire le necessarie coperture finanziarie.

Soddisfatto il presidente del Centro Universitario Sportivo torinese Riccardo D'Elia: «Torino avrà l'onore di ospitare questa grande manifestazione nel 2025. Dopo due anni di duro lavoro mi sento in dovere di ringraziare la squadra CUS al completo. È un onore pensare di avere la possibilità di poter rivivere le emozioni dell'edizione 2007. Questo evento rilancerà il nostro territorio, Torino come città a forte vocazione universitaria. Un momento unico per lo sport universitario italiano».

La sindaca Chiara Appendino sottolinea: «Sport, studio e cultura per aiutare a rilanciare Torino: non vediamo l'ora di ospitare i giovani atleti di tutto il mondo».

«Con l'ottenimento delle Universiadi invernali 2025 a Torino – ha affermato Giorgio Merlo, sindaco di Pragelato –, si apre una nuova ed entusiasmante pagina anche per molti comuni pinerolesi – da Pragelato a Pinerolo a Torre Pellice – oltre a Torino e Bardonecchia. E Pragelato, con la sua specializzazione dello sci nordico e del bi-

thlon può guardare avanti con ottimismo e maggior convinzione. Ma con il raggiungimento di questo grande e significativo evento internazionale, anche il Pinerolese potrà ritrovare le ragioni per rilanciare una sua vocazione sportiva e turistica dopo le Olimpiadi di Torino 2006».

Dunque dopo aver rinunciato alla candidatura per le Olimpiadi del 2026, anche la città di Torino festeggia un evento che si rinnova dopo l'edizione del 2007 che seguì di un anno solo le Olimpiadi e ne sfruttò l'eco e gli impianti.

Ritournerà il curling a Pinerolo e l'hockey a Torre Pellice e Torino, lo sci a Pragelato per il fondo e a Bardonecchia per le altre discipline alpine. Torino ospiterà anche short track e pattinaggio di figura; appendice fuori provincia a Novara con la disciplina dimostrativa dello ski orienteering.

Per l'Italia è la settima volta delle Universiadi invernali. Il governo e la Regione dovranno trovare i fondi necessari: potrebbe essere la volta buona per il completamento di alcuni impianti realizzati per Torino 2006: a esempio, benché realizzati, gli impianti di energia solare sui tre palazzetti del ghiaccio (Torino Tazzoli, Pinerolo e Torre Pellice), a tutt'oggi non sono in funzione.

Ovvio la soddisfazione oltre che dei politici torinesi, anche dei sindaci di Pinerolo e valli; sono attesi circa 3000 atleti. Il territorio vorrebbe rimettere in pista almeno 2000 volontari coinvolti nell'accoglienza.

SCHEDA

Sarà la quinta volta per Torino (due invernali, due estive tra cui la primissima edizione): stiamo parlando di Universiadi, i giochi sportivi dedicati agli studenti universitari. L'Italia è di gran lunga la nazione che ha ospitato più edizioni: cinque estive e sei invernali.

ALTROVE QUI

Evviva la raccolta differenziata!



Servizio Migranti

L'équipe di inclusione e formazione linguistica ha progettato e sta proponendo ai beneficiari dei progetti di ac-

coglienza del Pinerolese, un laboratorio di sensibilizzazione ambientale. I temi trattati in questo laboratorio spaziano dall'inquinamento al riciclo, passando per la raccolta differenziata, a proporre consigli e soluzioni su come risparmiare e limitare i consumi nella propria abitazione. Il terzo incontro, a tema raccolta differenziata, ha visto la partecipazione di Noemi De Santis, una delle creatrici dell'applicazione Junker. Ecco la testimonianza di uno dei partecipanti al corso.

«Mi presento sono Samdicko, sono gambiano e sono in Italia da cinque anni. Già prima avevo imparato a fare la raccolta differenziata nel 2017 ma questa volta ho imparato di più, perché quando la facevo a Torino non avevamo l'applicazione Junker. Questa applicazione è molto importante perché quando non sai dove buttare qualcosa entri sull'applicazione, fai una foto di qualcosa (tipo il tuo orologio, le batterie...), e ti dice dove buttarla in modo giusto! È facilissimo! Io ho provato l'applicazione e ho pensato "wow" questa qui è una cosa che non ho mai visto! Nessuno adesso ha più scuse e non si può più dire "non so dove buttare questa cosa... la butto nell'indifferenziato..."; eh no! L'indifferenziato non si può più riciclare, l'ho imparato andando con la scuola della Diaconia valdese ad A come Ambiente, a Torino.

Fare la raccolta differenziata è fondamentale! Sai che succede se nessuno la fa? I rifiuti vengono portati con dei camion in Africa o in Asia e poi le persone devono lasciare la loro terra perché ci sono incendi, i mari e i fiumi scoppiano e non si può più mangiare!».

ALTROVE QUI

La rubrica curata dal Servizio Migranti della Diaconia Valdese

CULTURA A pochissima distanza dalla prima pubblicazione esce il secondo libro curato dalla coppia Durand-Camusso: alla scoperta delle biodiversità: un atlante per i giovanissimi ma non solo...

Atlante delle biodiversità. Ecosistemi da proteggere

Valentina Fries

Che cosa significa “casa”? Casa non è solo il luogo in cui abitiamo, ma è tutto ciò che ci permette di essere felici: le persone care, il buon cibo, l'essere al sicuro... insomma tutto quello che ci fa sentire nel posto giusto.

«Per tutti gli esseri viventi, una “casa” non è solo un paesaggio che fa da sfondo allo scorrere del tempo, è soprattutto l'ambiente nel quale una specie vive al meglio, interagendo con tutte le altre che vi abitano». Ed è proprio un giro alla scoperta di alcuni meravigliosi *habitat* del nostro pianeta che ci propone l'*Atlante delle biodiversità**, seconda collaborazione tra Emanuela Durand, che ne ha curato i testi, e Leonora Camusso, che si è invece occupata delle illustrazioni.

Cicerone di questo viaggio è il tardigrado, animale molto piccolo che abita in ogni angolo della Terra, grazie alle sue capacità di adattamento e sopravvivenza. Nell'introduzione scopriamo infatti che può resistere fino a dieci anni in mancanza di acqua, e

che, tra le altre prodezze, ha la capacità di bloccare il proprio corpo in situazioni difficili, per poi riattivarlo quando le condizioni tornano a essere ideali.

Sono tredici in tutto gli habitat descritti, distribuiti sui sei continenti del pianeta. A ognuno sono dedicate quattro pagine, ricche di informazioni e curiosità sul posto e sugli animali che ci vivono. Il tutto è narrato in prima persona dal sopracitato tardigrado, con un linguaggio semplice, accurato e spiritoso.

In continuità con il volume precedente, le splendide illustrazioni non sono soltanto belle immagini esplicative, ma sono parte integrante del testo. La lettura ne risulta di conseguenza molto piacevole e mai noiosa, non solo per i bambini, ma anche per gli adulti.

Alla fine del libro si trovano anche due pagine dedicate agli “appunti di viaggio”, una piacevole panoramica sui ricordi più belli di questo viaggio in alcuni ecosistemi della Terra.



* E. Durand, L. Camusso, *Atlante delle biodiversità. Ecosistemi da proteggere*, Sassi Editore, 2021, pp. 61, euro 16,90.

designed by WEB & COM | www.webcom.it



Con i fondi dell'Otto per mille le Chiese valdesi e metodiste sostengono interventi educativi, sociali, culturali e per l'ambiente in Italia e all'Estero. Nemmeno un euro è utilizzato per le spese di culto.

La Tua FIRMA è la differenza

Otto per mille alla
Chiesa Valdese
l'ALTRO 8x1000



GUARDA LA STORIA COMPLETA
SUL NOSTRO SITO WEB

www.ottopermillevaldese.org

**otto
per
8mille**
CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI

CULTURA 40 anni sono un grande traguardo per un gruppo musicale: gli Africa Unite non hanno bisogno di presentazioni e l'11 maggio hanno festeggiato l'anniversario con un concerto e un album

Africa Unite: un nuovo vestito per People Pie

Matteo Chiarenza

Era martedì 11 maggio quando gli Africa Unite festeggiavano (in tono minore) i loro 40 anni di carriera con un concerto in *streaming*, inevitabile compromesso con le restrizioni ancora in vigore a causa dell'emergenza sanitaria. E così i progetti originariamente pensati per celebrare un traguardo tanto importante sono stati momentaneamente messi nel cassetto in attesa di tempi migliori. Nel frattempo la band *reggae* più nota e longeva d'Italia ha utilizzato questo lungo inverno del mondo degli spettacoli per (ri)proporre una nuova versione del disco *People Pie*, datato 1991, donandogli una nuova veste che regala una ventata di modernità e freschezza a un lavoro che ha segnato una svolta importante per la band pinerolese.

«La scelta di *People Pie* – spiega il cantante Bunna – deriva dal fatto che l'abbiamo sempre ritenuto un disco importante dove si cominciava a intravedere una certa direzione rispetto alla musica, alla scrittura e alle tematiche affrontate. Di qui la scelta di

reinterpretarlo oggi, con un'attitudine chiaramente diversa e con la formazione attuale. Ne è venuto fuori un disco in cui l'anima e gli arrangiamenti dei pezzi sono rimasti sostanzialmente gli stessi, ma con una luce contemporanea a renderli attuali: siamo soddisfatti del lavoro che abbiamo fatto».

In effetti *People Pie* è considerato, anche dalla critica, come il disco che superò le acerbità degli esordi, segnando di fatto la consacrazione della band nel panorama nazionale. Il risultato di questo lavoro di *restyling* non è un semplice *remaster* o un *remix* arricchito di qualche contenuto speciale, ma un disco nuovo, completamente risuonato dalla formazione attuale e arricchito dagli ospiti speciali Parpaglione e Mr. T-Bone. Nonostante un'attenzione che potremmo definire filologica, i brani reinterpretati risentono (positivamente) dei trent'anni di professionismo trascorsi: a partire dalle voci di Bunna e Madaski, più mature e piene, ma anche e soprattutto una produzione che porta le canzoni in sintonia con la sensibilità contemporanea e regala nuova energia al messaggio dei testi, ricchi di connotazioni pacifiste e antirazziste.

Anche il *restyling* grafico della copertina veicola un importante significato: se la "torta di persone" della versione originale presentava una massa di soggetti sorridenti e partecipi, la nuova è composta da esseri umani che sembrano automi, inespressivi e rassegnati. Un ritratto distopico della realtà contemporanea che segna una presa di distanza da parte della band dalle derive della nostra contemporaneità.

In attesa del quattordicesimo disco di inediti, pronto per l'uscita e in attesa di condizioni favorevoli per il lancio, gli Africa Unite ci regalano quindi un lavoro che ci sospende tra nostalgia e futuro, avvalendosi della ricca esperienza maturata e (anche) di aspetti tecnologici che certamente hanno giovato a un *sound* più contemporaneo, attento a lasciare intatto lo spirito originale del disco del '91.



ABITARE I SECOLI

Pregare a metà Ottocento



Claudio Pasquet

Ho tra le mani un modesto libricino, scritto in francese poiché

quella era la lingua parlata dai valdesi alle Valli prima del 1848. È stato pubblicato a Losanna, nel 1842 e poi importato, pagando tasse e ritardi dovuti alla censura cattolica. Il suo titolo è «La liturgia valdese, ovvero il modo di celebrare il servizio divino, come essa è stabilita nella chiesa evangelica delle Valli del Piemonte. Su ordine del Sinodo».

La prima parte del libro contiene quanto ci si aspetta: preghiere per i culti del mattino e della sera, per le festività, prima e dopo il sermone, fin qui è ciò che ci attendiamo dalle antiche liturgie domenicane. La sorpresa consiste nella seconda parte del libro: preghiere immaginate per ogni situazione della vita, partendo dai giorni della settimana fino a quanto di piacevole e spiacevole ci può accadere nell'esistenza. Molte di esse sono preghiere pensate per essere lette, dall'interessato o da qualcuno intorno a lui o a lei.

La distanza siderale con i nostri tempi consiste soprattutto nella confessione del peccato. Così per «un malato che soffre dolori violenti» si dice: «Dimentica (Signore) i peccati di cui il nostro fratello si dichiara colpevole, e che riconosce quale causa dei mali da cui è visitato». Per una donna in preda alle doglie: «innanzi tutto perdona i miei peccati (...) modera i miei dolori e non inviarmi più male di quanto io possa sopportare».

Pensando a quanto stiamo affrontando con la pandemia, mi hanno colpito queste affermazioni di una preghiera per i tempi di pubblica calamità: «Fammi comprendere che ogni male è dispensato dalla tua volontà, e che nulla potrebbe accadermi che tu non l'abbia ordinato. (...) e se i nostri peccati testimoniano contro di noi, facci grazia, per il tuo amore e del tuo Figlio».

Certo una fede antica, ma se penso a quanto facilmente oggi rinneghiamo Dio per ogni piccolo guaio, forse ripensare al nostro peccato non ci farebbe male.

ABITARE I SECOLI

Pagine di storia nelle valli valdesi e nel Pinerolese

*Claudio Pasquet
Pastore valdese

DONA IL TUO **5x1000** A COMPASSION ITALIA
LA TUA FIRMA CAMBIA IL FUTURO DI TANTI BAMBINI



SCORTE E INTEGRATORI
ALIMENTARI



UN POSTO SICURO DOVE CRESCERE
E TORNARE A SOCIALIZZARE CON
ALTRI BAMBINI



PREVENZIONE - KIT IGIENICI
ASSISTENZA MEDICA

“Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.”

INDICA IL CODICE FISCALE

97590820011

NELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Liberare i bambini dalla povertà
nel nome di Gesù

SCOPRI DI PIÙ su compassion.it/5x1000

SERVIZI Anche se a distanza i temporali e i fulmini possono essere pericolosi: alla scoperta della veridicità del detto «Fulmine a ciel sereno» e consigli per la propria incolumità

Che cosa sono le nuvole/Astronomiadi a Pino Torinese

Daniele Gardiol

Nel cortometraggio *Che cosa sono le nuvole?* di Pier Paolo Pasolini (1967), Totò e Ninetto Davoli, due marionette gettate via dal teatrino dove lavoravano, distesi in una discarica guardano in alto. A Ninetto, che chiede che cosa siano quelle cose lassù nel cielo, Totò risponde: «Le nuvole... ah, straziante, meravigliosa bellezza del creato».

Si sono tenute nel periodo febbraio-maggio 2021 le “Astronomiadi” di Pino Torinese, frutto di una collaborazione tra l'Istituto scolastico, l'Amministrazione comunale e l'Osservatorio astrofisico di Torino. Pino Torinese è una delle 12 sedi italiane dell'Istituto nazionale di Astrofisica, il più im-

portante ente di ricerca italiano nel campo dell'astronomia professionale. Ho dunque pensato di proporre questa iniziativa perché mi sembrava un'opportunità per caratterizzare in modo qualificante anche sotto il profilo scientifico l'Istituto scolastico.

Gli alunni sono stati coinvolti in

attività di didattica esperienziale con l'aiuto dei ricercatori dell'Osservatorio. Una serie di incontri si sono svolti con le ragazze e i ragazzi delle classi quinte della scuola primaria e delle classi terze della secondaria inferiore, oltre che delle scuole dell'infanzia, affrontando temi astronomici legati al Sistema Solare, dal Sole ai pianeti, dalle meteore e meteoriti alle stelle cadenti. Tutti gli studenti dell'Istituto comprensivo sono stati invitati a elaborare i concetti appresi creando scritti, disegni, plastici, che saranno messi in mostra nella settimana che va dal 7 all'11 giugno nella piazzetta antistante il Municipio. I finanziamenti messi a disposizione dall'Amministrazione comunale hanno permesso di dotare i vari plessi dell'Istituto di materiale didattico (libri, mappamondi celesti, piccoli planetari portatili, e altro) che sarà utile anche in futuro per la didattica dell'astronomia. Durante l'inaugurazione della mostra, che si terrà lunedì 7 giugno nei vari plessi, verrà consegnata a tutti gli studenti la maglietta-premio a ricordo della manifestazione.

Un'esperienza molto arricchente anche per me. In una quinta elementare ci hanno chiesto di tornare a far lezione tutte le settimane!



Come un fulmine a ciel sereno

La stagione primaverile sta ormai per cedere il passo a quella estiva, quanto meno sul calendario meteorologico, e con essa torneranno alla ribalta anche i temporali, che comunque ci hanno già fornito un primo assaggio in questa dinamica e instabile primavera 2021. Proprio in riferimento ai fenomeni temporaleschi, c'è un detto popolare che riguarda avvenimenti avvenuti senza preavviso e inaspettatamente, che richiama una delle loro caratteristiche principali ovvero un “fulmine a ciel sereno”. È solo un modo di dire oppure può effettivamente accadere?

In meteorologia il fulmi-

ne a ciel sereno risulta sì un fenomeno poco comune, ma neanche così raro come potrebbe sembrare. Chiaramente tutte le fulminazioni nascono da una nube temporalesca e possono manifestarsi tra la nube e il suolo, tra le diverse nubi, tra nube e aria oppure rimangono “intra-cloud”, ossia all'interno della medesima nuvola. I fulmini però non si propagano esclusivamente verticalmente, ossia al di sotto della nube temporalesca scaricandosi direttamente al suolo; alcuni corrono orizzontalmente squarciando in due il cielo prima di cadere al suolo anche a distanza di 20-25 km

dalla base del cumulonembo. In questo caso specifico si parla di fulmini positivi, ossia quella variante di scarica elettrica che parte dalla parte più alta della nube (e non dalla base del cumulonembo come avviene per i più diffusi fulmini negativi) dirigendosi poi verso il suolo percorrendo, in certi casi, sino a 25 km in orizzontale.

Ma come è possibile? I fulmini sono attratti al suolo da parte degli oggetti che più disperdono cariche elettriche negative, sottratte al suolo e poi disperse nella colonna d'aria sovrastante. Sono soprattutto quelli a punta a immettere cariche elettriche nell'atmosfera

sovrastante, un fenomeno legato al “potere dispersivo delle cariche elettriche” negative della terra da parte di tali corpi. In date circostanze però può darsi che al di sotto della nube temporalesca tali oggetti disperdano meno cariche che un suolo molto più lontano ma dotato di forte emissione di cariche elettriche.

Risulta quindi evidente come questa tipologia di fulmini sia la più pericolosa perché spesso la distanza della nube temporalesca viene sottovalutata e ci spinge a esporci in luoghi che consideriamo sicuri ma che in realtà possono non esserlo.

Meteo
www.meteopinerolo.it